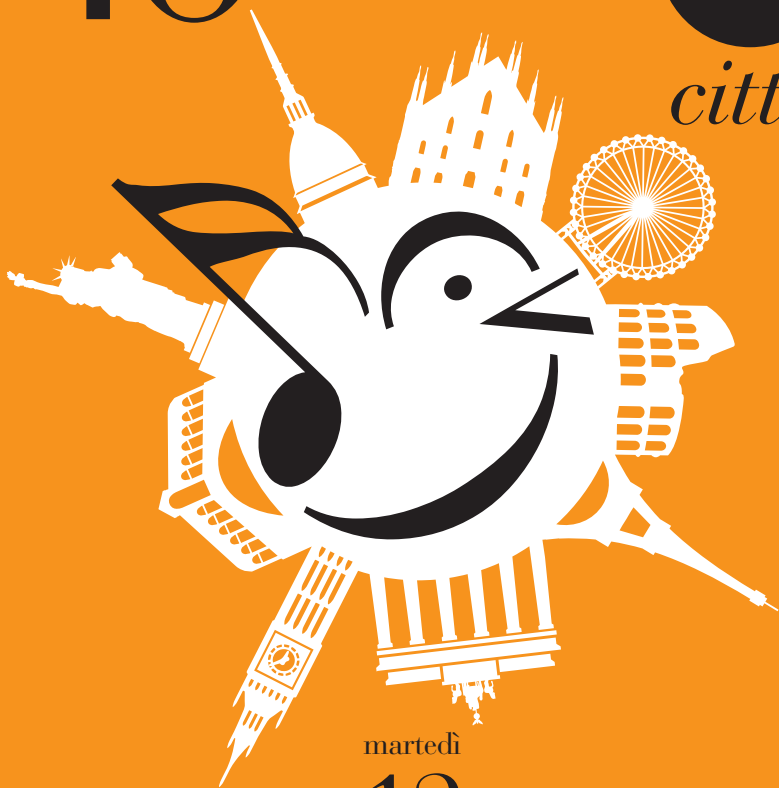


MI Settembre
Musica
TO

TORINO

città



martedì
12
settembre
2023

Tempio Valdese
ore 20

DUE VIENNESI IN AUSTRALIA

Torino Milano Festival Internazionale della Musica

Un progetto di



Con il contributo di



Realizzato da



DUE VIENNESI IN AUSTRALIA

Culture lontane si incontrano in modo inatteso. Da un lato c'è la Vienna di Haydn e Mozart, gioiosa, precisa, saltellante; dall'altro ci sono gli spazi, i cieli, il respiro lungo dell'Australia.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Stefano Catucci.

Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791)

Quartetto per archi n. 15 in re minore KV 421

Allegro moderato

Andante

Minuetto. Allegretto

Allegretto ma non troppo

Nigel Westlake (1958)

Quartetto n. 3 *Sacred Sky*

I Sacred Sky

II Where the Spirit Dances by the Edge of the Sea

III The Turning Tide

IV The Journey Begins

PRIMA ESECUZIONE IN ITALIA

Commissione dell'Australian String Quartet

con il sostegno di Carl Wood e Don e Veronica Aldridge

Franz Joseph Haydn (1732-1809)

Quartetto in si minore op. 33 n. 1 Hob. III:37

Allegro moderato

Scherzando. Allegro – Trio

Andante

Finale. Presto

Australian String Quartet

Dale Bartrop, Francesca Hiew violini

Christopher Cartlidge viola

Michael Dahlenburg violoncello

Il quartetto, l'immortale. Il genere classico per eccellenza, la montagna forse più ardua da superare e con cui ogni compositore prima o poi si deve cimentare per mettersi davvero alla prova (più di una sinfonia, difficile da gestire timbricamente, ma anche fortunosamente sorprendente proprio per via dei tanti suoni possibili). Cosa rende il quartetto d'archi così imperituro e ancora frequentato dai musicisti? Probabilmente la sua facoltà di essere al contempo versatile nelle possibilità che offre e monolitico – impietoso, se non si sa scrivere – nel timbro: insomma un grande strumento compatto con tante corde capaci di divertire e commuovere, di far cantare e meditare. Il corpo qui conta, è come se quattro persone con stazze diverse si mettessero insieme: ognuno farà il meglio che la propria dimensione, quindi la propria voce, gli consente; talvolta contrastando l'uno, talvolta imitando l'altro, insomma convivendo. E proprio questo tentativo di convivenza armonica, ma non per ciò poco vivace, doveva aver stimolato Franz Joseph Haydn quando decise di cambiare i connotati del quartetto per archi, facendolo diventare il perno della classicità, forma compositiva simbolica dell'equilibrio e di una certa idea di perfezione. Proprio con il primo quartetto dell'opera 33 (il gruppo dei cosiddetti Quartetti Russi, del 1781, in quanto dedicato al granduca Paolo di Russia), questo in si minore, si apriva una nuova stagione per il genere e si impostava una direzione che nessuno, da Mozart e Beethoven in avanti, avrebbe più potuto ignorare. Faceva il suo ingresso lo Scherzo, in luogo del Minuetto (sovente in terza posizione tra il tempo lento e il movimento di chiusura, ma qui è al secondo posto), e soprattutto si instaurava una relazione paritaria tra i quattro strumenti, fino a quel momento in qualche maniera “governati” dal primo violino. E questa novità – che permette di avere varietà interna e rapporti di richiamo tra gli strumenti, senza tornare allo stretto contrappunto polifonico del Barocco – correva il rischio di non giustificare più la preminenza violinistica (gli archi sono quattro sì, ma due sono violini); l'elaborazione di Haydn invece portava il quartetto a un livello superiore chiedendo al compositore uno sforzo in più: non si può far fare ai due strumenti gemelli la stessa cosa, né rendere tutti l'accompagnamento di uno solo; bisogna avere perizia, inventiva e gusto. Così l'intreccio dei motivi, il riconoscimento del loro spostamento da uno strumento all'altro, da una voce all'altra, lo stesso gesto insomma eseguito da corpi diversi ma tutti appartenenti alla stessa creatura, è solluchero per l'intelletto e rassicurazione per l'animo.

Non è un caso quindi che i migliori quartetti di Mozart siano proprio quelli dedicati al carissimo e stimatissimo Haydn. Il Quartetto n. 15 in re minore KV 421 (1783), secondo della serie di sei, è rappresentativo di come l'insegnamento del maestro sia stato incorporato da Mozart e poi restituito nel modo peculiare del

compositore. Già nel primo movimento, il più lungo, l'alternanza dei modi minore e maggiore, la distribuzione melodica, i sorprendenti cambi di carattere, le differenziazioni agogiche senza cesure, sono tutti elementi "à la Haydn" resi però nell'esclusiva riconoscibilità mozartiana, fatta sempre di teatro, anche nell'espressione puramente strumentale. In tutta la composizione gli scarti tra il tragico e lo spensierato sembrano anticipare i dissidi emotivi di Schubert e anche di autori successivi.

Stretto in questo panino – diremmo storico, vera e propria base della lunga vicenda del quartetto per archi – sta il Quartetto n. 3 del compositore australiano Nigel Westlake. Musicista versato in molti stili, dal jazz alla musica per film, Westlake ha proposto un'idea moderna di sacro, con pezzi vocali non paludati o composizioni strumentali che mantengono la sacralità, talvolta la preghiera, nell'atteggiamento, nel senso musicale profondo, senza bisogno della parola. Questo quartetto è stato scritto subito dopo la morte della sorella del compositore, che così introduce il lavoro: «Ho cercato di invocare lo spirito di Kate, nella speranza di impregnare la musica con temi di bellezza, energia, anima e trascendenza. Inevitabilmente le impronte digitali del dolore e della tristezza a volte permeano la narrazione musicale, ma c'è anche un senso generale di gioia e ottimismo. Ho provato a scrivere un pezzo che a Kate sarebbe piaciuto ascoltare». Dunque l'occasione è drammatica ma il risultato, sulla piena scia dei maestri, oscilla sempre tra oscurità e serenità. Giacché la sorella era una pittrice, Westlake ha nominato ognuno dei quattro movimenti con il titolo di uno dei suoi dipinti (solitamente paesaggi marini, molto giocati sui riflessi della luce): *Sacred Sky* è un movimento lento, fatto di note lunghe, dal respiro notturno e soffuso; *Where the Spirit Dances by the Edge of the Sea* è invece ciò che classicamente sarebbe lo Scherzo: una danza molto brillante, tra pizzicati e strappi ritmici coinvolgenti; *The Turning Tide* è un pezzo d'atmosfera, ricco di effetti timbrici, ancora d'afflato scuro, animato da soffi e crepitii come in una foresta di notte; infine *The Journey Begins*, l'ultima parte, considerevolmente più lunga delle altre e molto più varia, alterna momenti più meditativi ad altri più agitati, anche feroci e ostinati. Anche qui si comincia lentamente ma poi, dopo un'introduzione, l'incedere cambia e finalmente il grande intreccio dei motivi, l'accompagnamento che è anche melodia cantabile – quale Haydn aveva insegnato – offre stimoli continui, una musica che è ovunque, segno di quella grande padronanza nella scrittura del quartetto che, come diceva il teorico e compositore Heinrich Christoph Koch a fine Settecento, «è uno dei più difficili di tutti i generi di composizione, e solo l'autore che è completamente addestrato ed esperto attraverso molte composizioni può tentare di affrontarlo».

Per circa 40 anni l'**Australian String Quartet** (ASQ) ha effettuato indimenticabili esibizioni per il pubblico nazionale e internazionale. Il Quartetto mira all'eccellenza musicale, conservando tuttavia caratteristiche australiane; lo scopo dell'ASQ è quello di creare emozione e amplificare l'intimità con gli spettatori e la familiarità con la musica per quartetto. La base di lavoro è presso l'Università di Adelaide e l'Elder Conservatorium of Music: da lì l'ASQ raggiunge tutta l'Australia e il mondo intero per coinvolgere le persone con un programma eccezionale di concerti, workshop, commissioni e progetti educativi. Il suono distintivo del Quartetto è esaltato dall'uso dei preziosi strumenti storici costruiti da Giovanni Battista Guadagnini tra il 1743 e il 1784 circa fra Torino e Piacenza, concessi in prestito esclusivo al Quartetto grazie alla generosità di UKARIA, organizzazione del Sud Australia.

A ogni stagione il Quartetto commissiona diversi lavori ai principali compositori australiani, molti dei quali sono stati registrati nella serie *Australian Anthology*. Fra questi troviamo opere di Kate Moore, Iain Grandage, Nigel Westlake, Paul Stanhope, Lou Bennett e William Barton. Oltre alle regolari tournée, nelle quali porta programmi di musica da camera nelle regioni più remote così come nelle maggiori città australiane, l'ASQ ha di recente dato vita a numerosi progetti e format di concerti innovativi e inclusivi.

Art Bonus: siamo tutti mecenati!

Anche tu puoi sostenere il festival MITO SettembreMusica diventando un Mecenate: per te il 65% di bonus fiscale sull'importo donato! L'Art Bonus consente a cittadini e aziende di supportare la cultura tramite erogazioni liberali e godere di importanti benefici fiscali.

www.mitosettembremusica.it

MITO SettembreMusica è parte di



#MITO2023 #SOLOAMITO

Sistema
Musica



GALLERIE D'ITALIA

Un museo. Quattro sedi.

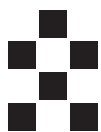
Milano | Napoli | Torino | Vicenza

Dove la cultura è dialogo
tra arte e società.

GALLERIE D'ITALIA

GALLERIEDITALIA.COM

INTESA  SANPAOLO



NODDLES®

Fondazione Compagnia di San Paolo.

Dal 1563 operiamo per il bene comune, mettendo le persone al centro del proprio futuro. Il nostro impegno è orientato a tre Obiettivi: **Cultura**, **Persone** e **Pianeta**, che si raggiungono tramite quattordici Missioni. Ci impegniamo a conservare e far crescere il nostro patrimonio, per erogare contributi e sviluppare progetti al fianco delle istituzioni e in collaborazione con i nostri enti strumentali. Questo il nostro impegno, per il bene comune e per il futuro di tutti.

La Fondazione Compagnia di San Paolo sostiene MITO SettembreMusica sin dagli esordi.

Il festival, sempre più diffuso sui quartieri, perché la musica possa abitare lo spazio urbano e andare incontro a ogni abitante, è oggi inserito tra gli interventi della **Missione Favorire partecipazione attiva dell'Obiettivo Cultura** e in particolare nell'ambito delle azioni che legano la partecipazione culturale con la prevenzione e la cura e più in generale con il benessere della persona e delle comunità. La nostra attenzione è dunque soprattutto rivolta alla vocazione di MITO per la Città, di portare l'esperienza dell'ascolto della musica dal vivo alle persone che vivono in RSA, residenze e centri di assistenza alla disabilità, strutture di assistenza alla malattia, ospedali, housing, ecc... Questo rende speciale questa manifestazione, che oltre a tenere un profilo artistico di riconosciuto livello, riesce pienamente a svolgere un ruolo di reale servizio pubblico.



www.compagniadisanpaolo.it



Fondazione
Compagnia
di San Paolo



Partner

INTESA  SANPAOLO

Con il sostegno di



Fondazione
Compagnia
di San Paolo

Sponsor

 iren

 PIRELLI

FFM Fondazione
Fiera
Milano

Con il contributo di

 Fondazione
CRT

Media Partner

 Rai Cultura

 Rai 5

 Rai Radio 3